

**Stima delle statue della Villa d'Este
di Tivoli eseguita dal perito
antiquario Gaetano Cartieri
(1752-1753)**

[Archivio di Stato di Modena, Camera Ducale, Fabbriche e Villeggiature, 72]

a cura di Roberto Borgia



Tivoli, 2017

Edizione esclusiva per il web

www.societatiburtinastoriaarte.it

[c. 1r] Sala secondo piano.

Cominciando dalla dritta del portone della sala, una Venere nuda in piedi, alta incirca palmi otto, di papetto romano, fa figura di essere uscita dal mare, appoggia la destra ad un sasso coperto con un panno, stende la sinistra a coprire la parte pudenda; al lato manco ha un cupidetto che sta a cavallo d'un delfino. Opera mediocre e moderna, stimata scudi 110.

[Aggiunta in margine di altra mano: “di marmo antico e bello”]

Segue altra Venere in piedi, nuda et alta quasi palmi 9. Al lato sinistro ha il vaso del balsamo, in parte coperto da un panno; la mano sinistra si distende a ricoprire la parte pudenda, et ha le dita mancanti, eccettuato il dito grosso. La destra si rivolge verso una poppa, e vi manca il dito mediano. La gamba et il piede destro sono in due pezzi rotti e riattati. Parimente è rotta la gamba sinistra molto sopra al ginocchio, e quasi a mezza coscia [c. 1v] ove è malamente riattata. Inoltre questa gamba è rotta e riattata sopra la nocchia del piede; e soli due pezzi riattati della gamba e piede destro sono proprii, ma quelli della gamba e piede sinistro sono aggiunti d'altro marmo. Ambedue le braccia sono rotte, sopra al gomito, e riattate. Nel petto e poppa destra vi sono alcuni buchetti chiusi con stucco di scalpellino. [Aggiunta in margine di altra mano: “all'incirchi si nota essere tutta di marmo greco antica, fuori che la gamba sinistra da mezza coscia sino al piede, che è un riporto moderno”]

Notasi che questa statua comunemente fra i Tivolesi, secondo il Del Re loro scrittore, vien riputata per singolare et insigne. Il perito la giudica di mediocre scarpello e dubita ancora se sia antica, non potendone dare certo giudizio, e la stima scudi sessanta.

Una Cleopatra in piedi paneggiata et alta incirca palmi otto. [Aggiunta in margine della stessa mano: “Sta in atto di muovere il passo avanzando la gamba sinistra”]; aggiunta in margine di altra mano: “antica”. Mostra ignuda la poppa sinistra. Il panno che li cade dalle spalle è una specie di camicia. Da la cintura gli cade anche una tonica longa, che finisce al piede. Nella mano destra vi mancano tutte le di[c. 2r]ta; nella sinistra tiene un vasetto. Il sinistro braccio con parte di spalla fino alla poppa è rotto e riportato. Il ginocchio e parte della gamba sinistra sono rotti e mancanti. Il piede parimenti sinistro è rotto, ma è riattato o sia riportato. Stimasi di ordinario scarpello e del valore di scudi 40.

Una Vestale in piedi, alta incirca palmi otto; sopra la testa ha una corona gemmata e da essa discende un panno, che la copre tutta fino alla punta de' piedi; nella mano destra tiene un piccolo bastone, o scettro, e nella sinistra un pannicello pieghettato; la testa è rotta e riportata, e parimente la mano sinistra è rotta e riportata. Si reputa antica e di ordinario lavoro, stimata scudi settanta. [Aggiunta in margine di altra mano: “Giunone”.]

Un Ercole in piedi nudo et alto palmi dieci e mezzo incirca; dal mezzo delle gambe in su è antico. La gambe in più luoghi sono rotte, e poco bene riattate [aggiunta in margine della stessa mano: “o sia ricongion(t)e e rimesse], con la differenza però che la dritta è propria e la sinistra [c. 2v] è aggiunta e moderna. La mano dritta impugna il parazonio o sia coltello rotto. Nella mano sinistra sono rotte e mancanti le tre dita di mezzo. Il braccio sinistro è rotto [aggiunta in margine di altra mano: “e riportatovi il proprio, cioè rimessovi al suo luogo quel istesso suo che si era spezzato e caduto”]. Acanto al piede sinistro vi sta un piccolo tronco. Si stima antica, latina, e la sua testa capigliata e faccia barbata è molto bella. Stimasi scudi 100.

Un Giove in piedi di palmi dieci incirca, e nudo; nella mano dritta tiene il fulmine e nella sinistra lo scettro. A destra ha la solita grande aquila. [Aggiunta in margine di altra mano: “Testa e fusto antico”] Il braccio sinistro è rotto e riportatovi il suo proprio. La coscia destra e parimente la gamba e piedi sinistri sono ritti e riattati. Si reputa di mediocre e moderno artefice e si giudica scudi 60.

Una Amazone in piedi alta palmi nove incirca, con la destra e sinistra ma[c. 3r]no tiene l’arco per le due sue estremità. Al fianco sinistro ha la capide delle frecce. In terra ha lo scudo et una scure. Da le spalle gli scende un panno fino al ginocchio, che gli circonda il corpo anche davanti. Mostra nudo il petto, siccome la poppa sinistra e le braccia. Sopra la testa ha l’elmetto. Il braccio, indi la mano sinistra, e finalmente due delle sue dita sono rotti e riportati in quattro pezzi [aggiunta in margine della stessa mano: “il braccio dritto è rotto e riattato col suo pezzo proprio”]. La gamba sinistra è rotta in tre pezzi, come anche il dito grosso del suo piede è rotto e riattato il tutto con li pezzi proprii. Il piede dritto è rotto e riportato di diverso scarpello. La testa è moderna e bella e si crede della suola di Giacomo della Porta. Il busto con le altre soprascritte parti è antico e di buona maniera greca. Stimasi scudi 200.

Una Regina delle Amazoni in piedi, alta palmi nove con braccia nude. Il manto che dalle spalle gli arriva per dietro vicino alla [c. 3v] polpa delle gambe li discende dal collo anche all’avanti, ove copre la poppa manca e parte del ventre, e rivolgendo fino all’ascella resta raccolto e ristretto fra il braccio e fianco sinistro. L’altra poppa destra co l’ulteriore parte del pezzo è scoperta; con la mano sinistra adita ivi una ferita, che ha alquanto sotto della poppa destra. In cinta ha una fascetta; con la mano del braccio destro, che tiene elevato in alto, stringe un scettro corto e tondo. Oltre al detto panno, che è molto bello, ha alla cintura una tonica finissima e pieghettata a meraviglia, che gli arriva quasi al ginocchio. La testa è rotta e riportata, e senza dubbio la sua propria. Sono anche di singolar bellezza i suoi capelli. Il braccio sinistro sotto al gomito è rotto, e riportato, e vi mancano anche nella mano due dita. Il braccio dritto è [c. 4r] rotto e riportato molto più su del gomito, e quasi vicino alla spalla, e tutti questi riporti sono i suoi proprii. Il solo piede sinistro è rifatto di moderno, et è bello benché non sia troppo ben commesso. Parimente le due punte delle ginocchie sono rotte e riattate con li pezzi proprii poco ben commessi. Vicino al piè sinistro in terra tiene un

mezzo scudo macedone, appoggiato ad un tronco. Opera [aggiunta in margine di altra mano: “antica”] greca e di eccellente scarpello. Si stima scudi 1200.

Nella loggia scoperta di essa sala.

Due piccoli fauni moderni, ordinari e rotti in più parti [aggiunta di altra mano: “onde non gli si dà alcun valore”].

Nel giardino alla destra del portone che sta su la strada publica. Un colosso d’una dea Cibelle, deità egizia col capo turrato, due animali egizii sopra le spalle, due leoncini uno per braccio, con armilla al collo di vari frutti, e nel petto molte mammelle [aggiunta in margine di altra mano: “di diverse grandezze”]. È composta di più pezzi di pietra tiburtina. Gli manca il braccio dritto e la mano sinistra, e generalmente è tutta in malissimo stato. È poco anche stimabile per la sua fattura, onde per il solo riguardo del suo gran masso si stima scudi 200. [Aggiunta di altra mano: “Si avverte che il moverla è difficile, senza maggior danno e gran spesa”]

Nel teatro detto de’ cipressi.

Otto statuette di semplice peperino et in mal stato, si stimano scudi tre l’una.

Alla fontana detta di Leda. Una statua [aggiunta in margine di altra mano: “ideale”] colca, di marmo, che per essere ordinaria e troppo ruinata non si apprezza.

[c. 5r]

Alla fontana detta della Civetta.

Doe statue simili [aggiunta di altra mano: “ideali”] di marmo totalmente rovinate.

Alla platea della girandola.

Quattro gladiatori di marmo [aggiunta in margine di altra mano: “statura al naturale, et in piedi. Sono antichi, e di mediocre”] lavoro, ricomposti di molti rottami. E generalmente patiti e consumati dall’aqua a cui sono esposti. Scudi 50.

In una nicchia allo scoperto, Psiche panneggiata con l’ali di farfalla, in atto d’inchinarsi a Venere. Questa statua è in grandezza un poco minore del naturale; di mediocre fattura, antica, latina. Ha il naso e mani rotte e mancanti, e generalmente patita. Stimasi scudi 30. [Aggiunta della stessa mano: “È stata tinta di giallo, onde potrebbe trovarsi sotto di marmo fino, se si ripulisse, e potrebbe crescere di valore secondo la sua qualità. Ha merito d’essere riattata”].

In altra nicchia una donna sedente di grandezza al naturale e lavoro mediocre e moderno. La testa è

riportata. Li manca il braccio sinistro et è tutta generalmente danneggiata. Scudi 10.

[c. 5v]

Un Giove sedente di mediocre lavoro, moderno e di figura naturale et intiero, ma generalmente danneggiato. Scudi 20.

Due statue ideali di marmo e di lavoro ordinario, et in malissimo stato, onde non gli si dà alcun prezzo.

Nel teatro.

Un dio Fiume di marmo, che non si è potuto considerare, essendo assai dentro annicchiato, e standoli avanti la cascata dell'aqua.

Nel teatro del fontanone.

La Sibilla Tyburtina colossale, con il figlio acanto; è di peperino o sia pietra tiburtina, et in più pezzi composta, lavoro mediocre et in stato patita perché sta al scoperto. Può computarsi scudi 300.

Due Fiumi, laterali a detta Sibilla, che rap(p)resentano L'Aniene e l'Ercolano, colossi di marmo statuuario, di bel lavoro nel loro essere; sono composti di più pezzi in qualche parte al[c. 6r]lentati per l'aqua et aria a cui sono esposti. Scudi 1000. Si a(v)verte che questi tre colossi sono frangibili e si devono concatenare se si volessero trasportare altrove.

Nel stanzone contiguo.

Un Bacco antico al naturale di marmo e di buona maniera. Gli manca una mano, quale si conserva a parte, staccata, ma senza dita. Essendo consumato per l'aqua della fontana che lo batte, si stima scudi 70.

Nella loggia a dritta.

Una Venere distesa dormendo, figura al naturale di buon marmo antica; in sé è opera bella, ma è composta di molti fragmenti, mancante di una mano e rotta sotto il naso, onde si stima in questo mal stato scudi 10, e molto vi vorrebbe per riattarla.

Nel quarto ripiano del giardino.

Un Ercole alla fontana, giacente, antico, di mediocre fattura, [c. 6v] in buon stato. Scudi 60.

Altro Ercole sopra di esso, in piedi, figura assai più del naturale, con pelle leonina in testa e su le spalle. Tiene in braccio un puttino, et un cervo al fianco; trovasi in molti fragmenti, con piedi senza dita, et è patito nel naso e faccia, e generalmente danneggiato, onde ha perduto il suo merito ch'avrebbe d'antichità e bellezza. Nel stato presente si valuta scudi 30. Et il suo riattamento

costerebbe più del doppio.

Nella stanza di Diana.

Entrando in questa stanza a mano destra un Cupido, figura o sia statura naturale, in atto di tirare l'arco; è antico, di marmo pario, di maniera greca bellissima, et è generalmente ben conservato. La testa benché sia riportata è la sua propria, siccome anche sono riportate e proprie ambedue le gambe. Al piè sinistro manca mezzo il dito grosso. Acanto gli sta un tronco d'albore, ove è attaccato il turcasso. Stimasi scudi 1500.

[c. 7r] Si av(v)erte che la testa vi è poco bene riportata e che la gamba sinistra è anche smossa in modo che trema, e potrebbe col tempo cadere. Onde dovrebbe si fare questo riattamento in buona forma per riporre questa statua in tutto il suo splendore [aggiunta in margine della stessa mano: “e dare prontamente qualche sostegno alla gamba sinistra perché non venga a cadere e rompersi”].

Altro Cupido di marmo, moderna copia del medemo, ma poco felicemente imitata. Scudi 30.

Una Minerva con [aggiunta in margine: “l'elmo in testa”] lo scudo tondo e veste longa, sopra di cui vi è una altra tonica legata con una cinta sotto al petto; figura più del naturale, e sta in atto di camminare; mostra nuda la coscia manca. Un pezzo di mano sinistra è rotta e mancante; nello scudo vi è impressa la testa di Medusa. Sono rotte e mancanti ambedue le punte de' piedi. Opera moderna di marmo statuario e di scarpello bastantemente buono, e pare della Scuola di Michelangelo. Scudi 100.

[c. 7v]

Diana, figura maggiore del naturale, in piedi, in atto d'aver scaricato l'arco, col suo cane a' piedi. La testa et il cane sono moderni, e di altro scarpello, restando in dubbio se sia antico il busto. Sta in veste succinta, che gli si rivolge a mezzo al petto, e scende in giù inegualmente. È appoggiata ad un tronco. Opera mediocre e si stima scudi 60.

Pandora, di statura molto oltre al naturale, con vaso nelle mani coperto dal stesso panno [aggiunta in margine: “con cui essa è panneggiata. Dietro è rotta, e vi sono due spranche di ferro per reggerla. Essa è latina, antica, ma ordinaria. Et è rotta e risarcita sotto al ginocchio, stimasi scudi 60”].

La dea Salute, con serpe avvolto nella mano. Il serpe è rotto, et anche è rotta e mancante la mano sinistra. La testa è rotta e riportata con la sua propria. Dicesi che avesse anche un vasetto in mano, nel qual caso potrebbe credersi una Medea, alta incirca palmi 10, di assai mediocre scarpello, et in mal stato. Scudi 40.

Esculapio di palmi dieci incirca, di marmo bianco. Ha alli piedi un serpente. Di maniera puoco bona

et in molte parti rotta e ristaurata. [c 8r] La mano dritta ha rotte le dita et è tutto in mal stato. Scudi 30.

Cavallo grande Pegaseo detto volgarmente Cavallo Marino. Di grandezza oltre al naturale con due grandi ale. Opera grossolana e di sasso tiburtino. Scudi 20.

Gran statua, o sia colosso, che volgarmente chiamasi l'Europa, ma non ne apparisce presentemente alcuna indicazione. È di lavoro molto comune ed ordinario. Ha le mani et i piedi rotti et è totalmente in pessimo stato. Indi non se li dà stima se non del valore che potesse avere il cemento o sia puro marmo, servibile ad altro uso. Scudi 10.

Leda con il Cigno, alta molto oltre al naturale. Si vede che è stata buona, ma per tutto trovasi in fragmenti e ricomposti in mal stato. Manca la testa, tanto a Leda che al [c. 8v] Cigno. Vi è anche un putto che manca mezzo; il braccio destro è aggiunto e la mano sinistra ha le dita rotte. Dal ginocchio in giù è riportata da non molto tempo, e parimente è riportato il panno. Nel stato presente valutasi scudi 20.

Alla loggia detta della Mora.

Cibele e Pomona sotto nicchie opposte all'aria; figure al naturale molto ordinarie, rotte et in pessimo stato, onde non si valutano.

Entro la loggia che è coperta un Bacco [cancellato: "a man dritta, di grandezza al naturale, in piedi"] con un vaso alla dritta mano appoggiata ad un tronco, e nel vaso vi sono grappi d'uva. [Cancellato: "Si crede più probabilmente moderno che antico, e di mediocre scarpello"]. Nelle gambe è rotto e ristaurato. Nel braccio e spalla sinistra è rotto e mancante.

Altro Bacco appoggiato ad un tronco con una traversa di pelle di capra col suo teschio; mancano le dita [c. 9r] della mano destra e la sommità d'un ginocchio.

Altro Bacco appoggiato ad un tronco con traversa su le spalle di pelle di tigre; gli manca il braccio dritto.

Altro Bacco che appoggia la mano dritta ad un vaso posato sopra ad un tronco. Gli traversa sopra la spalla una pelle ideale. Gli manca la mano sinistra.

Tutti questi Bacchi sono in piedi, figure al naturale tendente però al grande, sono moderni e di lavoro mediocre, valutati assieme scudi 20 l'uno.

Una statua egizia con le braccia calate e tutte tese acosto alli fianchi, benché comunemente si chiami la Mora, rappresenta un giovine con capelli grandi copiosi e calamistrati, o sia inanellati. La sua altezza è di palmi 11 incirca. Et è di pietra basalto duro, cioè egizio, detto anticamente Pietra Gioia. Vi sono alcune macchie bianche. Le punte delle dita d'ambidue le mani sono rotte e

mancanti, e nella veste e gamba sinistra è riattato con i suoi pezzi [c. 9v] proprii. È scagliato sotto al collo e nella zinna destra. Ma è stato anticamente restaurato et è tutto assieme un pezzo rarissimo lavorato a rota perché in esso non attacca il scarpello. Opera egizia antica e nella sua maniera benissimo lavorata, per la sua rarità e grandezza che non si sa vi sia il simile di questa sorte di pietra, non ha un vero e certo valore, e per una mediocrità si apprezza scudi 2000 ma è arbitrario anche il di più. Per ristorarlo intieramente non si potrebbe refare che basaldo tenero, mancando per questi labori di statue l'uso della rota.

Un busto di Adriano [aggiunta in margine: “alquanto più grande del naturale”] panneggiato, antico e di mezzano lavoro. Ma ha rotto tutto il naso et un poco di più, in modo che la faccia resta deforme e bisognerebbe ivi riattarlo. Scudi 20.

[c. 10r]

Un busto di Antino favorito d'Adriano, della medesima grandezza. La testa è riportata e gli manca un panno su la sinistra. Nella bocca è rotto. Opera parimente antica mediocre, ma migliore dell'Adriano. Scudi 30.

Primo appartamento dipinto.

Un busto di Giulio Cesare figurato poco meno del naturale, e panneggiato. La testa è di pietra di paragone. Il busto è di marmo bianco. Opera antica e più tosto buona. Scudi 40.

Altro di Lucilla, moglie di Lucio Vero. La testa è antica. Il busto è moderno, e panneggiata con manto imperiale. Lavoro ordinario. Scudi 12.

Altro busto di Lucio Vero con panno imperiale et antico. La testa è riattata sopra del busto, et in più altri pezzi nella faccia. Scudi 15.

[c. 10v]

Altro busto di Scipione Africano. La testa è di pietra di paragone. La vestitura è all'imperiale di marmo bianco. Opera antica, e valutata scudi 50.

Statua intiera di Senta Fauna, detta la Buona Dea, con le braccia, faccia e cornucopia piene di uva et altri frutti di marmo bianco, e vestita e panneggiata di marmo bianco. In altezza è alquanto minore del naturale. La veste in alcune parti è rotta e gli manca un pezzo di collo, e due dita nella mano destra. Scudi 30.

Una Diana, figura al naturale, che dorme distesa, e mezza ignuda avendo tutto il petto scoperto e nel resto panneggiata. Questa sta nella fontana dell'ultima stanza dell'appartamento dipinto verso il giardino segreto. Il braccio dritto è staccato et ha un tasselletto riportato nel mento. Sta vicino tra le frondi un [c. 11r] Atone trasformato in cervo. Questa statua è di palmi 6 incirca et è antica di marmo pario in bella attitudine, ma il lavoro non è eccellente. Stimata scudi 60.

Un piccolo Fiume detto il Nilo con diversi piccoli putti intorno, ma in buona parte rotti, e nel piedestallo vi sono molti geroglifici, cioè l'ipopotamo, la grue, il coccodrillo, il bue, detto il dio Apii [aggiunta in margine di altra mano: "longo palmi incirca tre e largo metà, et antico di buona maniera"] e si valuta scudi 12.

A canto vi sono due statue di donne incognite panneggiate. Una però è seminuda con vaso in mano dritta di mediocre maniera. Figura naturale. Si valutano scudi 30 l'una.

Un bassorilievo di cassa antica sepolcrale del basso secolo, longa palmi 8 incirca, con diverse figure ordinarie fragmentate in più parti e mancanti; per [c. 11v] antichità gli si dà il prezzo di scudi 8.

Un pezzo di marmo d'una cassa antica, longa palmi sette incirca, larga palmi 22, e da piede vi è un vaso che stende per la medema molti rami e frondi assai belle con diversi grappetti d'uva. Essendo fragmentato si stima scudi 10.

Un Satiretto di marmo et antico con le gambe caprine, e sopra delle spalle regge un vaso d'altezza palmi 4 incirca, rotto nelle gambe. Scudi 12.

Altro d'inferiore lavoro, che è rotto in un braccio, e l'altro si va ora staccando. Sta in atto sconcio a sedere. Scudi 5.

Nel giardinetto secreto in alto sopra la fontana.

Cavallo alicorno antico stimato scudi 60. È stato tinto di giallo, [c. 12r] che gli guasta il suo buono antico.

Nel corridore.

Tre piccoli busti ordinari in tutto scudi 18.

Nelle scale che salgono al secondo appartamento.

Una donna minore del naturale appoggiata ad un tronco assai bene panneggiata, ma non corrisponde così bene il volto al lavoro del panneggiamento, e del piede; alla mano dritta mancano le dita. È da dubitarsi se sia antica e si valuta scudi 60.

Altra donna al naturale con le braccia alzate con veste longa sino al piede et altra tonacella a mezzo ginocchio, antica ma ordinaria. Scudi 35.

[c. 12v]

Cortile al paro del secondo appartamento.

Un busto di Settimio Severo vestito all'imperiale, antico, buono e di marmo bianco. Scudi 60.

Una statua in piedi, alta più del naturale, vestita in abito senatorio. Rapresenta Marco Aurelio. Si dubita se sia antica, rotte le dita della mano dritta. Scudi 60.

Altra statua in piedi di simile altezza di Alessandro Severo, antica, con manto senatorio. Gli mancano due dita nella mano dritta, et è ripezzata la veste vicino al piede sinistro. Scudi 80.

Un busto di Menelagro lavorato [aggiunta in margine della stessa mano: "in un istesso pezzo di marmo scuretto, che sotto gli fa forma di medaglione ovato; esce la testa tutta fuori del fondo dell'istesso, et è poi anche vuoto per dentro e per dietro"] sì sottilmente che restano traforati e corrispondono al voto interiore della testa tanto gl'occhi che la bocca, quale di Meleagro tiene aperta in atto di spirare o languire, et in essa vi si veg[c. 13r]gono anche tutti li denti. Ha la pelle in testa del suo cignale. Opera eccellente antica intatta e vera, greca, che stimasi scudi 2000. Si avverte che questo [aggiunta in margine della stessa mano: "delicatissimo e fino busto"] stando nel cortile benché sia sotto la loggia [aggiunta in margine della stessa mano: "che lo ripara dall'aqua"] è esposto ad essere danneggiato con palle, sassi o altro, come è seguito all'Adriano, ed a tante altre statue. Il perito perciò consiglia o a trasportarlo in stanze custodite, o a farvi avanti una specie di credenzone di tavole con li suoi sportelli [cancellato: "perché resti custodito e possa scoprirsi quando si voglia far vedere"] per così assicurare questo bellissimo busto.

Un busto d'Aulo Vitellio vestito all'imperiale, antico e buono. Scudi 60.

[c. 13v]

Un busto che dicesi essere Elio Pertinace, ma dal perito non si assicura esser tale, et antico e buono, con vestimento all'imperiale. Scudi 60.

Questo è il ristretto della stima che, secondo il valore mezzano et a riguardo dello stato presente d'ogni statua, dà il signor Gaetano Cartiera perito antiquario di Roma.

Io Gaetano Cartiera perito antiquario.